

Conclusa a Palermo la conferenza cittadina del PCI

PESCARA: salari di poco superiori alle 30.000 lire mensili nella fabbrica

# Disoccupazione e casa i problemi più urgenti

# Il «cavaliere» Monti ha fatto la sua fortuna sulla pelle dei lavoratori

La relazione del compagno La Torre - Gli altri interventi - I compiti immediati della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Con una documentazione della gravità della situazione economico-sociale in cui versa Palermo, e con un appello all'unità di tutte le forze democratiche per imprimere, a un nuovo corso politico, una radicale svolta anche nelle condizioni della città, si è aperta stamane la conferenza cittadina del PCI, cui partecipano 270 delegati in rappresentanza di tutte le organizzazioni del partito a Palermo.

Presente ai lavori il compagno senatore Paolo Bufalini, dell'ufficio di segreteria, che domani alle 11.30, dopo l'elezione del nuovo comitato cittadino, concluderà i lavori della conferenza con un discorso.

Dopo un saluto del compagno Neda, segretario uscente del CC, il segretario della Federazione, Pio La Torre, ha svolto un'ampia relazione sul tema «Unità popolare e democratica per superare le conseguenze del terremoto, per assicurare la rinascita civile ed economica di Palermo».

Subito dopo il discorso del compagno La Torre, è cominciato il dibattito. Hanno tra gli altri parlato la parola i compagni Savoneo, segretario della sezione autofotografici; Gonzaga, della C.I. dell'IRFIS; il consigliere comunale Cibella; Dino Vizzini, segretario della Federazione. Il dibattito è proseguito nel pomeriggio fino a tarda ora. Il saluto dei socialisti proletari è stato portato ai delegati dal compagno Tito Minichini della segreteria regionale del PSIUP. Diamo ora una sintesi della relazione.

Dopo aver ricordato che la conferenza cittadina è dovuta aver luogo il 20 gennaio scorso e che il suo rinvio è stato causato dal terremoto, La Torre ha detto che i comitati preparatori della conferenza, riuniti prima del terremoto, assunsero tutto il loro valore, oziando la situazione si è fatta così grave, se si fosse non tempestivamente le proposte che andiamo elaborando da tanti anni, oggi non ci troveremmo in una situazione così drammatica.

Oggi, però, c'è un consenso, un'opinione pubblica, della necessità di lottare per l'unità dei socialisti, le adesioni, allo sciopero, rivelano non solo degli operai ma anche dei ceti medi e degli studenti, ne sono una eloquente dimostrazione.

Ma come si porta avanti questa lotta? Quali ostacoli bisogna ancora superare? — si è chiesto La Torre — I responsabili della grave situazione che persiste a Palermo, sono i capitalisti, i preparatori della conferenza, il gruppo di potere che domina aereo, oggi si dimostrano incapaci di far fronte anche solo alle misure più urgenti per assistere la popolazione colpita. Questi uomini non vogliono una vera azione unitaria perché il loro vergognoso sistema di potere è basato sulla discriminazione politica e corporativa.

All'inefficienza amministrativa, si accompagna l'azione repressiva del prefetto Ravalli e l'intenzione del governo Moro di negare a Palermo e alla Sicilia le risorse che la rinascita. E' la politica di rinvio che fa marciare i problemi.

L'on. Carullo — ha proseguito La Torre — ha trovato un diverso nella parata con i dirigenti della Confindustria. Ma cosa vogliono, i «padri del vapore»? In questi vent'anni, hanno incamerato centinaia di miliardi di ricchezza, hanno arricchito tutti i finanziamenti IRFIS, ma solo per aumentare i loro profitti, non per industrializzare l'isola. E' giunto il momento di recitare la Sicilia quello che le hanno tolto, senza chiedere (senza ottenere, soprattutto) altro denaro alla Regione.

Il governo regionale è piuttosto rispettoso delle decisioni dell'Assemblea regionale, ha fatto ancora il segretario della Federazione, e contemporaneamente il governatore, ha respinto, subito, di fronte al Parlamento e mentre ancora è possibile, a decidere il suo operato, precisi e concreti impegni nei confronti della Sicilia, non per il bene di Palermo ma per il bene della Sicilia.

Le questioni fondamentali per Palermo sono state indicate da La Torre nel risanamento dei quattro mandamenti, e in massicci investimenti industriali per far lavorare alle decine di migliaia di disoccupati.

Per il problema di dare una casa alle migliaia di famiglie palermitane che vivono in alloggi sovraffollati e in condizioni igieniche e igieniche pessime, il consorzio «La Ravennate» ha ritirato le querele.

PALERMO, 17. Il consorzio cooperative e La Ravennate ha ritirato le querele per danni sporte nei giorni scorsi contro i 3.300 sgravi palermitani che, sotto l'incubo dei crolli — quali abbandonati i catoli nei quali abitavano ed hanno occupato gli alloggi popolari costruiti del consorzio per conto dell'Ilustre casa popolari.

Incredibile sopruso

del questore a Cosenza

## Proibita una manifestazione PCI - PSIUP

COSENZA, 17.

Il questore di Cosenza ha impedito, perché «turbativa della viabilità cittadina», l'annunciata manifestazione unitaria sui problemi della casa che si sarebbe dovuta tenere domani in piazza Piccola, nel centro di Cosenza vecchia, dove appunto tali problemi sono molto sentiti dall'intera popolazione.

La moltiplicazione addotta dal questore per impedire la manifestazione è fazione e peregrina perché in passato nella piazza presale tutti i partiti vi hanno tenuto manifestazioni e comizi senza turbare «la viabilità cittadina».

Il motivo vero piuttosto sta nella paura folle che i diretti responsabili hanno per lo scoppio improvviso di un problema drammatico come quello della casa, specie dopo l'occupazione degli alloggi popolari del rione San Vito.

sa e peregrina perché in passato nella piazza presale tutti i partiti vi hanno tenuto manifestazioni e comizi senza turbare «la viabilità cittadina».

Il motivo vero piuttosto sta nella paura folle che i diretti responsabili hanno per lo scoppio improvviso di un problema drammatico come quello della casa, specie dopo l'occupazione degli alloggi popolari del rione San Vito.



Monti durante una parata pubblicitaria

Gli operai hanno detto basta a tutto questo e sono scesi in sciopero

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 17.

La lotta operaia sta in questi giorni infrangendo un mito: quello di Monti, un mito che l'industriale pescarese si è conquistato un po' alla volta con le carovane pubblicitarie in soccorso delle popolazioni disastrose e con le conferenze repubblicane e pontificie. E' un mito alla cui creazione hanno concorso deputati democristiani, ministri, autorità ecclesiastiche e RAI-TV. Alla fine Monti, con i miliardi in banca, si è potuto presentare all'opinione pubblica come il «cavaliere del lavoro» come colui al quale molto deve la città ed in particolare i suoi dipendenti beneficiari da tanta beneficenza.

Questi, però, non devono essere di questo parere, se da mesi sono costretti a scendere in sciopero per denunciare le intollerabili condizioni di vita e di lavoro nella fabbrica e per rivendicare più salari e libertà politica e sindacale.

Chi è dunque questo Monti? I più informati lo conoscono bene. Certo lo conosce bene il presidente della Provincia dott. Patuella, che gli fa da consulente politico. Il ministro lo conosce bene l'on. Mancini (dc), che — sindaco di Pescara — con deliberazione propria, in data 21 aprile 1960, ha approvato il progetto del palazzo Monti in piazza Cicerone, su cui la Commissione edilizia aveva espresso parere contrario. La casa fu tanto scandalosa che l'Ufficio urbanistico del Comune ritenne di dover scindere le proprie responsabilità in una relazione.

Con questa procedura fu realizzato il complesso industriale di Porta Nuova, che — è noto a tutti — sorge sul terreno del parco del marchese Farina, regalato a Monti dal Comune e dalla Provincia dopo averlo acquistato spendendo un centinaio di milioni. Il ministro, attraverso gli enti locali arrivarono i finanziamenti governativi ed altri contributi; intervenne, da questore, il prefetto del Vastese ed i ministri di Inaugurazione. E così, gradino su gradino, la fortuna di Monti crebbe. L'anno scorso, respinto dalla Commissione di centro-sinistra che gli elogiò il nastro della sua ultima realizzazione: il RIVER, un «grandioso» magazzino al centro della città. Un anno dopo, il palazzo su cui pende un decreto (inappellabile) del ministero di LL.PP. che ordina la demolizione di alcune parti costruite in difformità della licenza e nel quale — guarda caso — abita anche l'on. Carullo, noto protomafioso delle vicende politico-amministrative pescaresi. Dopo l'inaugurazione Monti portò le maestranze in Vaticano, per essere ricevute dal Papa.

Una brillante carriera, dunque, che niente sembra poter intorbidare. Oggi, però, dopo anni di ricatti, di intimidazioni, di premi anti-sciopero, gli operai hanno voluto dire la loro. La lotta ha finito per scoprire tutte le carte nascoste della fortuna dell'industriale pescarese. Si è saputo così che questa fortuna, oltre che sui soldi dello Stato e degli Enti locali, si regge su uno sfruttamento inumano dei lavoratori. I salari sono fra i più bassi d'Italia: dai 30.000 lire mensili della manodopera femminile alle 55.000 degli operai specializzati.

Il Comitato cittadino del PCI con un volantino diffuso fra gli operai ha denunciato questo grave stato di cose ed ha formulato richieste ben precise alle autorità responsabili. «Perché il Comune e la Provincia — ha chiesto il PCI — non predispongono una inchiesta attraverso il medico provinciale e l'ufficiale sanitario sulle condizioni igienico-sanitarie del lavoro degli operai della Monti? Perché l'ispettorato provinciale del lavoro non svolge una inchiesta sulla condotta del datore di lavoro, sul contratto di lavoro, sulle qualifiche, sui salari, sui ritmi di lavoro? E' possibile fare questo, possibilmente senza dare avviso al «cavaliere»? O Monti è tanto «forte» da bloccare ogni iniziativa, ogni indagine?»

Gianfranco Console

Miseria per i pescatori di S. Gilla

## I detriti della Rumianca distruggono la fauna ittica



Il pesce dello stagno di S. Gilla non è commestibile e resta invenduto nei mercati di Cagliari. I detriti chimici della Rumianca, dopo aver inquinato le acque, vanno provocando la distruzione del patrimonio ittico

Il pesce sa di nafta o di plastica e nessuno vuol comprarlo - Perché la Giunta non obbliga l'azienda ad osservare le norme per la purificazione dei residui?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Si può ancora pescare nello stagno di S. Gilla? Un ex pescatore, Gesino Fanni, che adesso ricopre la carica di responsabile del settore pesca della Lega delle cooperative di Cagliari, sostiene che le acque sono ormai inquinate dall'emulsione di olii e nafta e dallo scarico di detriti chimici. Il pesce è abbondante, ma come si fa a mangiarlo? Se non ha sapore di nafta, sa di plastica: nei mercati ittici, i clienti lo rifiutano.

«Non vogliamo finire avvelenati», dicono le massime. Ed allora ai pescatori non resta che buttare il prodotto in mare. Pochi pescano nel nostro stagno: una ricchezza regionale si va disperdendo.

«Guardi, oggi non siamo riusciti a vendere un grammo di pesce. Non possiamo dare torto a coloro i quali sostengono che si tratta di roba immangiabile: solo a metterla in bocca fa venire il vomito».

A rimetterci sono in tanti: pescatori, rivenditori, chi lavora a S. Gilla. Sotto la pressione di un forte movimento di protesta, la Saras di Moratti, e la Rumianca, dominata da Rovelli, hanno anche preso delle misure per evitare, nei limiti del possibile, l'inquinamento del mare. Per esempio l'industria chimica ha costruito un impianto di depurazione, ma si è ben guardata da farlo funzionare. E' ancora in via di completamento. Il municipio non vuole fare «specie superflue»: così continua a riversare i detriti sulle pesche acque di S. Gilla.

Che fare? Oltre 200 pescatori di S. Avendrace e di Assemini, riuniti in assemblea ad iniziativa della Fedecoop, hanno da tempo indicato una via d'uscita. In un ordine del giorno, che è finito negli archivi della Giunta, si rivendica a chiare lettere la sospensione dello scarico dei rifiuti chimici nello stagno non solo per difendere l'attività peschereccia — da cui traggono sostentamento centinaia di famiglie cagliaritanee — ma soprattutto per tutelare la salute di migliaia di consumatori oggi gravemente minacciata.

«La Giunta regionale — affermano i compagni on. Alfredo Torrence e Andrea Raggie, che hanno presentato interrogazioni a più riprese — deve obbligare la Rumianca e le altre società operanti nello stagno a costruire efficienti vasche di decantazione e ad una condotta che abbia sbocco nel mare aperto, secondo quanto prescritto dalle disposizioni di legge vigenti».

Giuseppe Podda

Bari: mentre tutta l'attività edilizia è bloccata

## La legge ponte non riguarda gli istituti religiosi?

CATANZARO, 17. Bloccata un'inchiesta all'ospedale civile

CATANZARO, 17. Bloccata un'inchiesta del ministero della Sanità presso l'ospedale civile di Catanzaro. Il ministro Mariotti ha avuto ordinata in seguito a denunce dei sindacati di categoria e di privati cittadini in merito a 350 assunzioni per chiamata diretta effettuata in violazione dell'articolo 18 del decreto legge n. 108 del 1967 (l'organizzazione sindacale degli ospedali) e i sindacati, tuttavia si sarebbe verificata anche nell'esplicitamento di numerosi concorsi per l'assunzione di personale medico, infermieristico e amministrativo. I vincitori di ogni concorso, infatti, sarebbero stati decisi sempre nell'ambito della coalizione di centro-sinistra. E, poiché numerosi sono stati i posti messi a concorso, ve ne sarebbe stato almeno uno a disposizione di ogni notevole del tre partiti.

Le stesse commissioni esaminate sono state composte in modo da favorire i candidati di centro-sinistra, con elementi legati alle varie clientele dei notabili. Particolare scorpione ha destato l'ultimo concorso ancora in via di esplicitamento. Si tratta di quattro posti di applicato di segreteria a cui hanno partecipato 120 concorrenti, fra i quali numerosi laureati. Vani dovrebbero risultare però gli sforzi dei concorrenti dal momento che i quattro vincitori avrebbero già un nome e un cognome. Si tratterebbe di due nipoti di un alto personaggio dell'ospedale, di un fratello di un assessore alla Provincia e di un altro protetto niente meno che da un componente la commissione stessa. Gli altri 116 concorrenti avrebbero perduto soltanto i soldi della tassa e della carta bollata e che le prerogative di cittadini «uguali» di fronte alla legge.

Come si regolerà ora il ministro Mariotti?

Lutto

Il compagno Carlo Palermo, sindaco di Aprinca, è stato colpito da un grave lutto per la morte della suocera Filomena Marchesano. Al compagno Palermo, alla sua compagna, le sentite condoglianze del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e dei comunisti di Aprinca.

Dal nostro corrispondente

BARI, 17. La legge ponte è servita a Bari solo a bloccare l'attività edilizia. Per il resto e ci riferiamo alle violazioni e alle speculazioni, tutto procede come prima.

Il caso che denunciamo ne è una prova. Dobbiamo risalire a tre anni o più, quando arrivò alla Commissione edilizia un progetto per la rifacimento di una costruzione di via Re David adibita a pensionato, di proprietà dell'Ordine delle Oblate della Madonna del Rosolio. Il progetto era in deroga al piano regolatore che indica chiaramente in violazione dell'articolo 18 del decreto legge n. 108 del 1967 (l'organizzazione sindacale degli ospedali) e i sindacati, tuttavia si sarebbe verificata anche nell'esplicitamento di numerosi concorsi per l'assunzione di personale medico, infermieristico e amministrativo. I vincitori di ogni concorso, infatti, sarebbero stati decisi sempre nell'ambito della coalizione di centro-sinistra. E, poiché numerosi sono stati i posti messi a concorso, ve ne sarebbe stato almeno uno a disposizione di ogni notevole del tre partiti.

La Commissione edilizia giustamente anche questa volta bocciò il progetto, e si esprime (con sei voti contrari e sei a favore) per la richiesta di una deroga al Piano regolatore. Questa decisione viene presa nel corso di una riunione che si svolge di sera. L'indomani il progetto, respinto dalla Commissione di centro-sinistra che l'approva. Viene quindi rilanciata la licenza di costruzione.

Ha votato la giunta di centro sinistra un così grave provvedimento all'unanimità? Come si sono comportati i socialisti? E partecolarmente l'assessore socialista all'Urbanistica?

Foggia

Respinti i tagli al bilancio comunale

FOGGIA, 17. Il Consiglio comunale di Foggia ha respinto, dopo ampio e approfondito dibattito, i tagli che la Commissione centrale della finanza locale vuole imporre al Bilancio del Comune di Foggia per l'esercizio 1967. I tagli, che l'organo burocratico della finanza locale ha proposto, superano la cifra di un miliardo di lire e riguardano servizi di prima necessità, assolutamente indispensabili.

Il Consorzio dei produttori di latte e l'Alleanza dei coltivatori di Siracusa hanno chiesto al prefetto un energico intervento affinché alla ditta che ha in appalto la Centrale del latte sia imposto il rispetto delle leggi e ciò sia nell'interesse dell'intera cittadinanza che fruisce del servizio, sia ad evitare che la agenziazione dei produttori — giustamente esasperati — non sfoci in deprecati conseguenze.

SOVERATO

## Abbiamo colto nel segno

Abbiamo colpito nel segno parlando di Soverato, un nostro precedente scritto da questo centro avevano scritto che, dietro l'accanita lotta della DC per mantenere in mano la carica di sindaco comunale, poteva nascondersi un vorticoso giro d'affari con implicati la DC stessa, ma da molti anni, fra cui molti preti. A con ferma di ciò, infatti, stanno i numerosi decreti emanati sul Tempo e gli altri che lo articolista, appositamente inviato sul posto, da quasi una settimana, ci promette di giorno in giorno.

Ma riassumiamo brevemente i fatti. Alle elezioni amministrative del 12 dicembre scorso la DC ottenne la maggioranza assoluta dei consiglieri. Quando sta per essere eletta la Giunta, tuttavia, due consiglieri democristiani si staccano dal loro partito e danno vita a una lista di socialisti, agli indipendenti e a una rappresentante eletta «ella lista Rinascente, ad una diversa formazione. La DC ufficiale interviene e per irregolarità di scarso valore, verificatisi nel corso della votazione, annulla il risultato del sindaco, fa in modo che la stessa sia annullata dal prefetto.

Nel frattempo si tenta di recuperare i dissidenti con tutte le armi. Una parte determinante in questo tentativo di recuperare i due è giocata dal vescovo e dai salesiani che a Soverato hanno fatto sentire il bello e cattivo tempo nella vita politica e amministrativa. Non è nulla da fare e i due vengono espulsi dal partito. Ricompensato il Consiglio viene rieletta la stessa Giunta.

Nel tentativo di dare una spiegazione a questo accanimento della DC e delle autorità religiose facciamo un accostamento tra due fatti. La precedente amministrazione aveva messo molte cose in pentola in materia di sviluppo turistico della cittadina, ma, da molti anni, nessuna iniziativa concreta riusciva a «quell'aria» in particolare, sin dal 1956, il Comune ha acquistato 56 mila metri quadrati di terreno per farci sorgere un «Villaggio del turista», ma, da quella data ad oggi, nessuna iniziativa è sorta su quel terreno. Per questo, in una nota statale numerosa offerte da parte di imprese locali, nazionali e internazionali. E' stato, addirittura, indetto un concorso nazionale per la sistemazione urbanistica del «Villaggio», ma, regolarmente dispartito, non ha dato alcun frutto, in quanto le opere rinviate non sono mai state prese in considerazione. Nemmeno i vincitori sono stati pagati, fra l'altro.

Contemporaneamente, tuttora in corso, Calabretta (che non abbiamo mai visto) è stato chiamato imprevisto postale per offenderlo, come farebbe intendere il Tempo, in un altro tempo, per i fatti e numerosi preti della zona hanno fatto una coo perativa per la «costruzione di un villaggio di turismo». In questa ultima nota, i salesiani hanno commesso numerosi sbagli in zone adiacenti al «Villaggio». Sul terreno, infatti, un sindaco e i salesiani portavano un elemento di giudizio concreto. E' stato costruito dal comune una palestra di 70 metri circa nella proprietà privata dei salesiani. Come dire che sono stati regalati 70 milioni da un ente a dei preti. Non aggiungiamo altro.

Il Tempo, di tutto questo, non ha smentito, finora, una cosa. L'unica cosa che ci ha saputo o potuto rimproverare, è quella di aver dato dell'impiegato postale al Calabretta, come se essere in un posto di lavoro non fosse un fatto. Il prefetto Soverato, forse un'offesa. Del Calabretta il Tempo ha mancato l'opera svolta a favore della cittadina, non ha scritto, comunque, che egli sta costruendo, nel comune da lui per tanto tempo amministrato, un villaggio di turismo. E' un fatto che il Genio Civile di Catanzaro, infatti, gli ha restituito non approvato un progetto per la sistemazione di un terzo piano al suo fabbricato sito in corso Umberto, mentre la costruzione dello stesso è già stata ultimata con la sopraelevazione di un quarto piano. E, come quella dell'ex sindaco in Soverato si sono altre 36 costruzioni abusive, fatte appaltando a notabili DC da parte.

Franco Martelli

Siracusa: da parte della Centrale

## Rappresaglie contro i produttori di latte

SIRACUSA, 17. I produttori di latte di Siracusa sono in viva agitazione per l'atteggiamento provocatorio assunto dal direttore della Centrale del latte, avvocato Lavaggi, il quale — già da due giorni — rifiuta di ricevere il latte dai produttori mesesimi.

Questo grave gesto ha assunto il significato di una ritorsione nei confronti del Consorzio dei produttori di latte di Siracusa il quale aveva in precedenza denunciato alle autorità competenti la pretesa della Centrale di acquistare il latte a prezzi inferiori a quelli fissati dal decreto prefettizio n. 3220 del 4-12-1967. La Centrale, inoltre — ancora in violazione del suddetto decreto — acquista latte da produttori al di fuori della zona bianca, costringendo quindi

Manifestazione con Colaianni a Bari

BARI, 17. Una manifestazione per l'unità e l'alternativa a sinistra, per fare avanzare una nuova politica, per le riforme, l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, si terrà domani mattina domenica 18 febbraio al teatro Petruzzelli.

Alla manifestazione, cui parteciperanno lavoratori, giovani operai e la cittadinanza barese, parlerà il compagno Napoleone Colaianni dell'Ufficio nazionale del PCI.